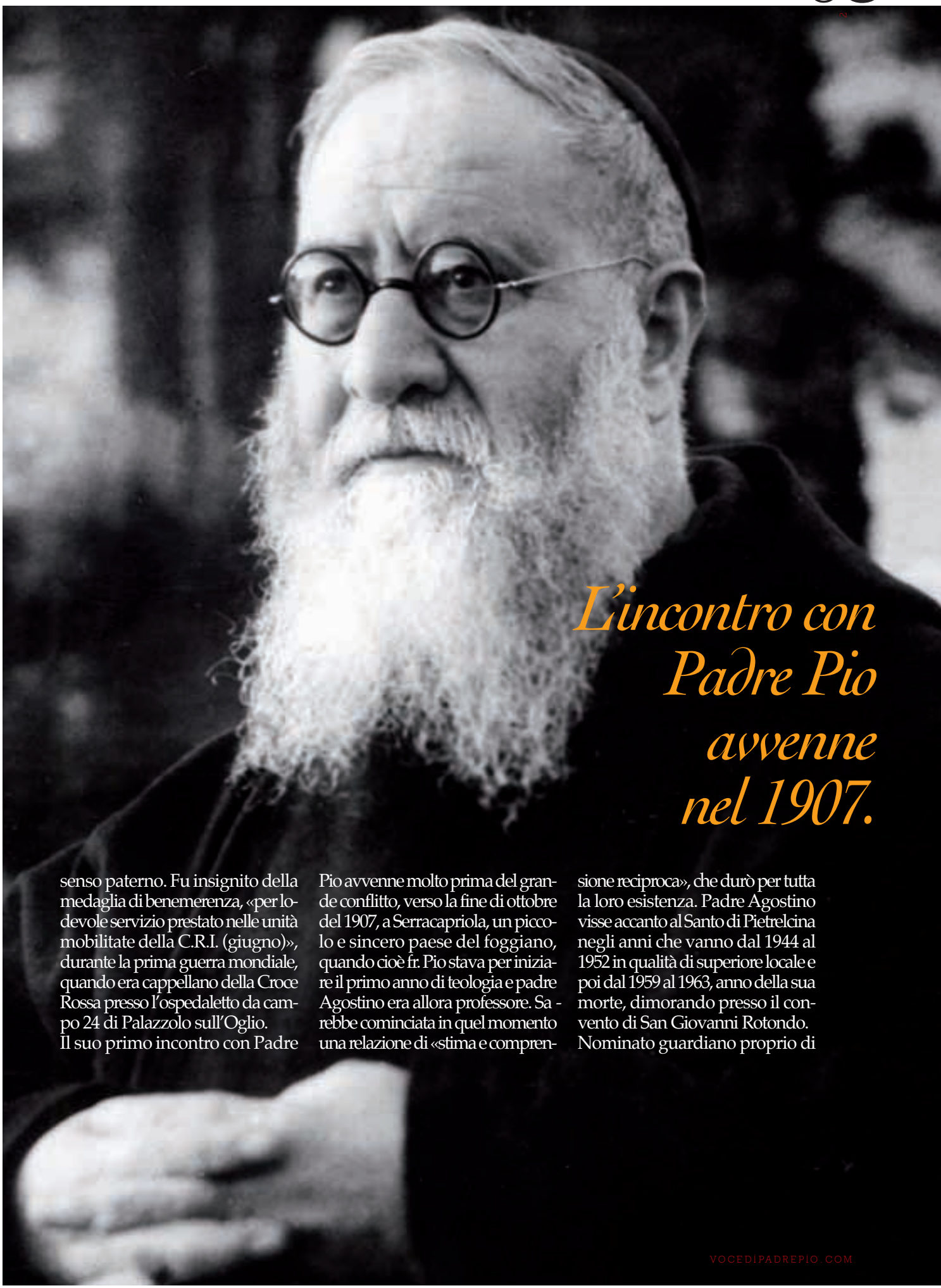
PADRE AGOSTINO

PADRE AGOSTINO FU INSEGNANTE, CONFESSORE, DIRETTORE SPIRITUALE E SUPERIORE DI PADRE PIO.

DA SAN MARCO IN LAMIS

di MARIANNA IAFELICE

Guardiano, lettore, parroco, definitore, provinciale (1938-1941-1956), diede vita alla missione in Eritrea, questo è stato Michele Daniele, classe 1880.
Vestito l'abito cappuccino il 19 agosto del 1897, con il nome di padre Agostino da San Marco in Lamis, fu inviato nella Provincia Toscana per compiere gli studi superiori ecclesiastici. Una volta rientrato in Provincia, avrebbe continuato a studiare greco e francese, vincendo poi all'interno dell'Ordine il concorso per la cattedra di filosofia. Padre Alessandro da Ripabottoni, a proposito della sua attività religiosa e sacerdotale, afferma che questa si proiettava in tre direzioni: formazione della gioventù cappuccina; direzione spirituale delle anime; governo della comunità. Carattere prudente, fermo e tenace, gli veniva riconosciuto un grande



L'incontro con Padre Pio avvenne nel 1907.

senso paterno. Fu insignito della medaglia di benemerenza, «per lodevole servizio prestato nelle unità mobilitate della C.R.I. (giugno)», durante la prima guerra mondiale, quando era cappellano della Croce Rossa presso l'ospedaletto da campo 24 di Palazzolo sull'Oglio.
Il suo primo incontro con Padre Pio avvenne molto prima del grande conflitto, verso la fine di ottobre del 1907, a Serracapriola, un piccolo e sincero paese del foggiano, quando cioè fr. Pio stava per iniziare il primo anno di teologia e padre Agostino era allora professore. Sarebbe cominciata in quel momento una relazione di «stima e comprensione reciproca», che durò per tutta la loro esistenza. Padre Agostino visse accanto al Santo di Pietrelcina negli anni che vanno dal 1944 al 1952 in qualità di superiore locale e poi dal 1959 al 1963, anno della sua morte, dimorando presso il convento di San Giovanni Rotondo.
Nominato guardiano proprio di

quel convento, vi si recò una prima volta il 24 novembre e poi una seconda il 20 dicembre, quando il nuovo provinciale, padre Paolino da Casacalenda lo proclamò ufficialmente superiore con lettera circolare letta nel refettorio il giorno successivo.

Trecentosettantasette sono le lettere scritte da padre Agostino e indirizzate a Padre Pio, inserite nel primo volume dell'*Epistolario*. Anche se, a proposito della sua direzione spirituale, riferisce Giovanni da Baggio che nel 1946 Padre Pio avrebbe così risposto ad alcune sue domande: «E tu l'hai il direttore spirituale?». «L'avevo ed era il padre Benedetto, ma da quando me lo levarono, sono rimasto senza». «Ma non hai per confessore padre Agostino?». «Sì, ma non mi capisce, ed io tiro avanti confidando in Dio».

Padre Alessandro da Ripabottoni

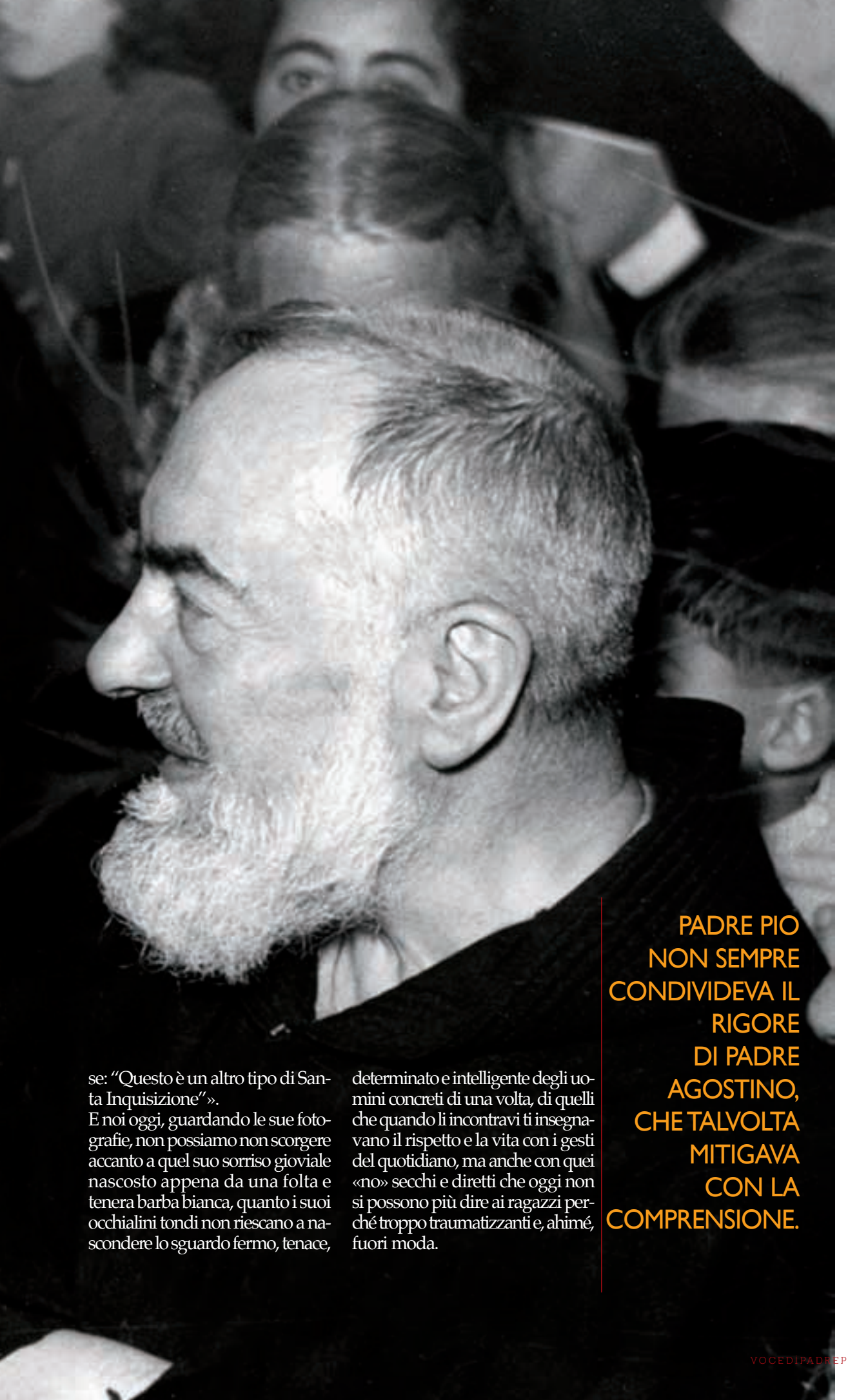
Padre Agostino ha scritto 377 lettere a Padre Pio e un "diario" dal 1907 al 1963.

nel prendere le distanze da questa risposta, fornisce una sua interpretazione della vicenda affermando cioè che «non si conosce se questa sia stata raccolta esattamente e riferita nel suo vero contesto». Del resto, aggiunge padre Alessandro, ciò «non trova conferma nei dodici anni di corrispondenza». Corrispondenza definita «meno elegante», «più semplice» rispetto a quella di padre Benedetto, sebbene «più intima», «più umana», quasi più comprensiva. Padre Alessandro gli riconosce inoltre la delicatezza di mettersi in disparte, allorché prevedeva che il suo operato potesse intralciare in qualche modo l'indirizzo di padre Benedetto. Le lettere rivelano un padre Agostino «abbagliato, forse dai doni straordinari riscontrati». «È vero - sostiene Luigi Peroni, in un suo libro - che egli attende con ansia le

lettere di padre Agostino, poiché lo considera suo "padre consolatore" e che padre Agostino attende le lettere di lui "come una cosa che venga dal cielo". Ma è anche vero che egli anela alla parola di padre Benedetto, che è l'"autorità", sia perché suo superiore sia perché suo direttore». «Mentre padre Agostino, quando raccomanda alle sue preghiere qualche persona, è delicato e anche mellifluo, padre Benedetto non chiede, ma comanda. [...] Agostino parla a Padre Pio come si parlerebbe ad un santo; si raccomanda alle sue preghiere e gli raccomanda anche altre anime, però non come chi chiede aiuto ad un fratello, ma come colui che si rivolge ad un'anima eletta».

Ha scritto un *Diario* in 4 quaderni, di cui si è conosciuta l'esistenza solo dopo la sua morte, nel 1963. Questo *Diario* sarà dato alle stampe una prima volta nel 1971 a cura di fr. Gerardo Di Flumeri e l'ultima nel 2003 a cura di fr. Francesco Colacelli. Si tratta di uno scritto che abbraccia un arco di tempo abbastanza lungo, dal 1907 al 1961. Però proprio per gli anni che vanno dal 1944 al 1956, quando cioè padre Agostino dimorò a San Giovanni Rotondo, invece di arricchirsi, il diario si impoverisce di contenuto. Infatti, se escludiamo brevi notizie prevalentemente di cronaca, esso non aggiunge nulla che ci consenta di approfondire la conoscenza dell'animo di Padre Pio.

Dotato di quel rigore che non ammetteva il venir meno alla disciplina comunitaria, tendeva ad andare alla sostanza delle cose superando ogni forma di esteriorità e di formalità. A questo proposito ci sembra interessante riportare una testimonianza di padre Pellegrino Funicelli in merito ad un episodio riguardante padre Agostino: «Una bambina, vestita da maschietto, riuscì ad entrare nel convento fino ad arrivare alla cella di Padre Pio violando la clausura. Il Servo di Dio la riconobbe, la benedisse e la rimandò dai genitori. Noi, saputo il fatto, ridevamo sulla figura del portinaio che era stato gabbato. Il superiore, padre Agostino, rimproverò aspramente il portinaio. Il Servo di Dio intervenne in sua difesa e disse "Ora, sulla porta deve fare pure un controllo di questo genere!". Padre Agostino ancor più inalberato rispose: "Anche questo se è necessario". Padre Pio non tacque, ma sottovoce dopo mi dis-



se: "Questo è un altro tipo di Santa Inquisizione"».
E noi oggi, guardando le sue fotografie, non possiamo non scorgere accanto a quel suo sorriso gioviale nascosto appena da una folta e tenera barba bianca, quanto i suoi occhialini tondi non riescano a nascondere lo sguardo fermo, tenace, determinato e intelligente degli uomini concreti di una volta, di quelli che quando li incontravi ti insegnavano il rispetto e la vita con i gesti del quotidiano, ma anche con quei «no» secchi e diretti che oggi non si possono più dire ai ragazzi perché troppo traumatizzanti e, ahimé, fuori moda.

PADRE PIO NON SEMPRE CONDIVIDEVA IL RIGORE DI PADRE AGOSTINO, CHE TALVOLTA MITIGAVA CON LA COMPRENSIONE.